

## Un miliardo e mezzo di rimborsi per cure nelle terme chiuse

Acque Albule: il coordinamento Valle dell'Aniene di Dp ha denunciato l'Usi Rm 26 - Accuse anche ai Comuni di Tivoli e Guidonia

**Dal nostro corrispondente**  
TIVOLI — Il coordinamento Valle dell'Aniene di Democrazia proletaria ha denunciato alla Corte dei Conti e alla Magistratura la Usi Rm 26 per peccato ai danni dello Stato e i Comuni di Guidonia e Tivoli per il danneggiamento di una risorsa naturale ad uso collettivo come le Acque Albule. «È assurdo, ma vero», ha affermato Beppe Mancini, consigliere della Usi Rm 26, di Dp — Non solo le Terme sono restates aperte nonostante un preciso decreto di chiusura della Regione, ma la Usi di Tivoli ha rimborsato prestazioni per cure termali nel periodo in cui vigeva la sospensione dell'autorizzazione sanitaria. La spesa, documentata dalle delibere del Comitato di gestione, è altissima. Un miliardo e mezzo di lire nel periodo che va da marzo alla fine dell'agosto dell'85.

«Nel sei mesi di chiusura — prosegue Mancini — la cifra sborsata dalla Usi è stata superiore al miliardo e mezzo. E c'è da aggiungere che non è stata solo la Rm 26 ad autorizzare cure sanitarie, ma anche la Rm 25 ed altre nella provincia, seppure per cifre minori. È utile ricordare che l'autorizzazione sanitaria era stata revocata il 20 maggio dell'85 con un decreto firmato dall'allora presidente della Regione Gabriele Panizzi. La sospensione di questo provvedimento regionale era venuta a metà dicembre dello stesso anno. Per motivi di ordine politico — si disse — dal momento che invariata sembrava la portata del problema inquinante in riferimento all'acqua sulfurea. Difatti quanto frettolosa sia stata la decisione della Regione è stato dimostrato dall'intervento di sequestro del pretore di Tivoli, che il 24 febbraio di quest'anno ha chiuso gli impianti terapeutici di inalazione e di ginecologia, nonché le piscine a causa della loro pericolosità per la salute.

«Avevamo previsto questo atto — ha detto Domenico Di Biagi — perché le nostre denunce si sono sempre basate sui dati ufficiali del laboratorio di igiene pubblica, dell'Ufficio d'Igiene della Usi Rm 26 e dell'Istituto superiore di sanità che concordavano

sull'inquinamento di origine fecale delle acque». Ma l'iniziativa giuridica sollecitata dal Coordinamento della Valle dell'Aniene contiene anche una ipotesi totalmente originale, il fatto che vengano accusati «direttamente» gli amministratori di Tivoli e Guidonia che hanno determinato — con atti unilaterali errati — la chiusura delle Acque Albule con i danni che ne conseguono per la collettività e l'immagine stessa della società. «Chiediamo che la Corte dei Conti approfondisca le indagini — ha dichiarato Gianfranco Favalaro — evidenziando eventuali reati che si celino dietro scelte urbanistiche infelici. D'altra parte pensiamo che sia questo il momento più adatto per intervenire nella zona ipotesi per un nuovo modello di sviluppo. Chiudono le cartiere, chiuderanno le cave, se non lo facciamo rischiamo di diventare nel breve volgere di qualche anno un sobborgo di Roma».

Questo sembra essere il nodo centrale: se tentare di valorizzare le bellezze ambientali, storiche e artistiche della zona, o essere assorbiti dalla periferia di Roma. «La Corte dei Conti interverrà — ha proseguito Favalaro — perché non è possibile che sia normale lo sviluppo caotico che si è registrato negli ultimi anni. Si è costruito in modo abusivo ma anche in "piena regola", dimenticando però fognature, o edificando lungo il canale delle acque albule. Dp ha rivelato anche un altro aspetto, nel corso della conferenza stampa, a prova delle cattive gestioni amministrative nella zona: il Comune di Tivoli ha presentato l'ultimo bilancio consuntivo nel 1982, e la Corte dei Conti ha già provveduto ad inviargli una ingiunzione, minacciandolo di commissariamento. Intanto tra le prime reazioni quella della Fgci, impegnata in una battaglia per il risanamento del territorio. «Chi sbaglia paghi — ha dichiarato la Fgci. Avviene però il fatto che ci sia sempre bisogno del ricorso alla Magistratura per far valere diritti collettivi da una diversa gestione politica avrebbe dovuto garantire».

Antonio Cipriani

## Il Comune ha revocato la concessione al «trust» che gestisce l'impianto

# Polemica a briglie sciolte

## L'ippodromo di Capannelle sarà chiuso?

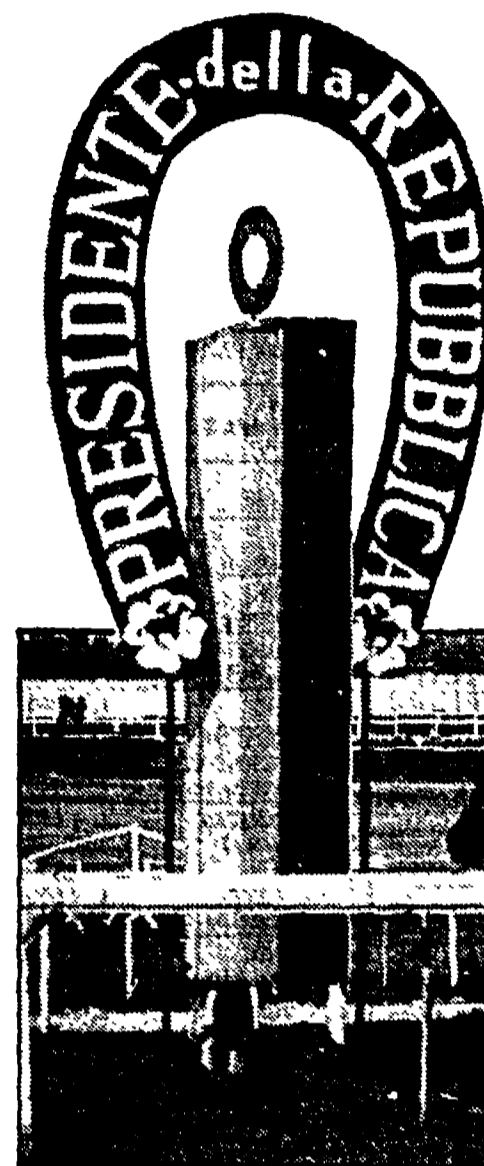
Le società sarebbero debentrici di quattro miliardi e mezzo - Causa in tribunale?

«Una cosa è chiara — afferma senza mezzi termini l'assessore agli affari generali, Corrado Bernardo — che il Comune in questa storia dell'ippodromo non deve rimetterci neanche una lira». La guerra scoppiata in questi giorni fra il Comune di Roma e la società Capannelle rischia di portare addirittura alla chiusura dell'ippodromo: l'ente locale infatti ha revocato la concessione in quanto il trust che gestisce adesso l'impianto non intende rispettare la convenzione stipulata nel '77 con i vecchi azionisti. «Eh no — continua l'assessore Bernardo — non ci siamo. Chi rievoca un'azienda si fa carico di onori e doveri. Se nell'incontro del 18 marzo non si arriverà a una transizione, beh allora ci vedremo in maggio in un'aula di tribunale».

La convenzione stipulata fra la società Capannelle e il Comune aveva lo scopo di risolvere un contenzioso vecchio di vent'anni. Si stabilì che come canone d'affitto per i 160mila ettari di terreno di proprietà del Comune, la società di gestione avrebbe costruito dieci impianti polisportivi per la città, valore quattro miliardi e mezzo. Un conto neanche troppo salato se si pensa che comprendeva le mensilità arretrate di vent'anni e quelle future. Fra gli obblighi della diri-

genza dell'ippodromo c'era anche quello di una ristrutturazione di tutto l'impianto che rendesse possibile utilizzare la struttura anche per grandi manifestazioni, visto che Roma è assolutamente sprovvista di uno spazio polivalente capace di accogliere diecimila persone.

L'Unire (Unione nazionale incremento razze equine, ente di diritto pubblico) in un primo tempo era disposta a finanziare questo progetto, poi rinchiò, promise un contributo di due miliardi, alla fine non tirò fuori neanche quelli. La società di gestione si trovò con l'acqua alla gola per questa storia e per altre e finì col cedere a un trust di «nordici» (che gestisce la maggior parte degli ippodromi italiani) le Capannelle. Nel frattempo la costruzione degli impianti polisportivi in programma era quasi a zero. Le ditte a cui erano stati appaltati i lavori per i dieci modernissimi impianti (due semicoperte che ospitassero una piscina e una palestra) non si dimostrarono all'altezza del compito. Difficoltà ci furono anche da parte del Comune nel mettere a disposizione le aree. Risultato: di piscine ne furono realizzate solo due, una ad Acilia, l'altra a Primitivo.



L'ippodromo delle Capannelle, sulla via Appia, aprì le piste al purosangue nella primavera del 1981. Il suo aspetto post-umbrino è poco cambiato in oltre cento anni di attività e anche l'ampia area delle piste (derby, grande, piccola, sabbia e ad ostacoli) ha subito modesti cambiamenti. Tra gli ippodromi di galoppo italiani è senza dubbio il più famoso ed è qui che si corre la corsa più ambita e prestigiosa: il Derby.

Il grande purosangue Ribot, che nella sua lunga vita (20 anni) vinse tutto, ma non il Derby, perché mai iscritto, fece alle Capannelle nel 1953, una esibizione pubblica. Lo montava il formidabile Enrico Camici che, curiosamente, proprio in quella dimostrazione, fu disarcionato dal vivacissimo Ribot. Altri grandi campioni che hanno percorso le piste di Capannelle sono Nereo e Sirda, quest'ultimo venduto poi, per cifre astronomiche, ad una

scuderia americana. Nel 1983 varò le porte dell'ippodromo l'aga Kan per vendere un suo cavallo che correva il premio «Roma Vecchia»: naturalmente quel cavallo vinse. Nel novembre scorso il formidabile fantino inglese Lester Figott festeggiò a Roma la fine della sua carriera di fantino facendosi fotografare sotto braccio ad Andreotti e vincendo 2 corse.

Il 16 febbraio scorso si è aperta la stagione primaverile con un colosso montepremi complessivo che supera i 7 miliardi; si correranno i premi più importanti, dal «Paroli» al «Regina Elena», dal «Presidente della Repubblica» al «Derby», che da solo regala oltre 500 milioni ai vincitori.

La stridente novità dell'ippodromo è data da una massiccia tubatura rossa che sovrasta l'attuale area del picchetto, i luoghi, cioè, dove si gioca a quota fissa. Ma sotto quell'ottone presiede anche un massiccio gioco clandestino che nessuno finora ha saputo debellare.

sti, di questa convenzione rispettata solo per la quinta parte non ne hanno voluto sentir parlare nonostante abbiano ricevuto dall'Unire un contributo di otto miliardi e mezzo e con un modesto aumento di capitale siano riusciti anche a passare in attivo. Il direttore dell'ippodromo ed altri dirigenti convocati in Comune risposero poche alle proposte dell'assessore. Ora che sono stati citati in tribunale però si di-

mostrano stupiti e delusi. «Non ce l'abbiamo con loro — continua Corrado Bernardo — la Fin Rom, la Trenno, la Cesenate, la Varesina sono tutte società serissime. Non vogliamo cacciare, anzi. E nostra intenzione però far rispettare la convenzione. Se ci hanno ripensato e vogliono costruire le altre otto piscine in programma, bene. Se no possiamo sottrarre dai quattro miliardi e mezzo di spesa previsti il costo dei due impianti già realizzati, rivalutare la cifra alla luce

dell'inflazione e farci pagare in denaro. Se non hanno tutta la cifra a disposizione si può pensare a una rateizzazione, conteggiandone gli interessi. Insomma le soluzioni possibili sono tante. Una cosa è chiara: il Comune non vuole rimetterci».

La vicenda Capannelle è comunque molto ingarbugliata. Se non fosse possibile una mediazione, Roma potrebbe essere per un certo periodo privata di uno dei

suoi due ippodromi. Una chiusura temporanea, del resto, peserebbe anche sui lavoratori del settore. C'è poi da aggiungere che la realizzazione delle otto piscine, da parte della società di gestione, in una città così povera di impianti sportivi, magari anche meno sofisticate di quelle in progetto, sarebbe un risultato più positivo del pagamento di qualche miliardo, che finirebbe spesso chissà come.

Antonella Calafà

## «Caro Signorello, cosa ne facciamo dei rifiuti?»

Lettera aperta al sindaco del capogruppo comunista in Campidoglio Franca Prisco sulla questione dello smaltimento e riciclaggio dell'immondizia - Il Pci chiede che se ne parli nella prossima seduta del consiglio comunale - Denunciato l'impasse della commissione speciale

Con una lettera aperta al sindaco Nicola Signorello, il capogruppo comunista al Comune, Franca D'Alessandro Prisco, è tornata sulla questione dello smaltimento e riciclaggio dei rifiuti, richiamando il sindaco, l'assessore all'ambiente Paola Pampiana e la giunta ad una più attiva presenza. Pubblichiamo di seguito il testo della lettera:

«Egregio signor sindaco, nella seduta del consiglio comunale del 7 marzo il gruppo comunista ha posto con molta fermezza la necessità che il consiglio comunale sia messo in grado di conoscere le proposte della giunta municipale in merito alla nota questione dello smaltimento e riciclaggio dei rifiuti. Ma ella, come avviene troppo spesso, non era presente ai lavori del consiglio. Desideriamo perciò farle conoscere

le nostre richieste e osservazioni. — La commissione speciale non è messa in condizioni di operare perché non è ancora stato portato il programma della giunta sul quale aprire la necessaria discussione. Inoltre su cinque riunioni della commissione l'assessore Pampiana è stata presente solo due volte e lei signor sindaco, che ne è il presidente, non è mai inter-

venuto. — Contemporaneamente, però, l'opinione pubblica viene informata di pareri contrastanti e personali di vari assessori, attraverso una vera e propria campagna di stampa anche di sapore scandalistico, senza mai conoscere un quadro reale e completo della situazione. I consiglieri comunisti — e crediamo anche i cittadini — desiderano conoscere i pro-

getti elaborati e per i quali sia giungendo la scadenza del 31 marzo se si vuole tornare alla privatizzazione del settore, e per quali motivi e nell'interesse di chi. Per tutti questi motivi chiediamo formalmente e pubblicamente che il sindaco direttamente informi l'intero consiglio comunale degli intendimenti dell'amministrazione comunale su questa questione decisiva per la vita della città.

Il gruppo comunista è pronto a confrontare le proprie proposte chiare, complete e documentate, presentate all'opinione pubblica attraverso la stampa per la mancanza di una sede istituzionale, con i progetti della maggioranza purché siano fatti conoscere e subito. Le chiediamo, pertanto, che la prossima seduta del consiglio comunale, sia dedicata a questo problema».

Antonio Cipriani

## didoveinquando

### Canti sacri e profani portano l'ascensore

Anche la vita musicale, quando si inserisce nella realtà che la circonda, trova momenti di nuovo slancio sociale e culturale. La riprova viene dal concerto organizzato all'Auditorium della Conciliazione, d'intesa con Santa Cecilia, dall'Oda e dal Movimento G.S.A.

A Montopoli Sabina, c'è una casa di riposo per anziani che, però, non ha ascensori, ed ecco che si mette in piedi un concerto da destinare ad hoc. E l'Auditorium era pieno. Certo, anche per la presenza del pianista e compositore Sergio Calligaris, che procede inesorabilmente nell'approfondimento della musica e dei suoi contenuti. L'inesorabilità viene dalla sua consapevolezza artistica e da un far musica, per così dire, a piene mani, che si è un po' smarrito nel corso del tempo. Al pianoforte, in «due» con l'ottima Marcella Crudele (e con brevi interventi di voci femminili del Coro di Santa Cecilia), il Calligaris ha dato uno scossone moderno, un abbraccio vigoroso, ai tre grandi celebrati per i trecento anni della nascita: Bach, Haendel e Scarlatti. La sua composizione E.F.S., puntando su temi di note composizioni dei tre autori, si è articolata come uno svelto, brillante e malizioso omaggio ai magnifici tre.

Più incisivamente ha scavato, nell'attenzione del pubblico, un estratto — *Interludio, Agnus Dei e Libera me* — del Requiem composto dal Calligaris in memoria della madre, trascritto ora per due pianoforti, voci femminili e timpani. Si tratta di una rivisitazione profondamente drammatica del testo liturgico, schiettamente pulsante, non sottratta all'impegno di un contrappunto illuminato, che assicura spessore e solidità alle accezioni della fantasia. Adolf Neumeier, ai timpani, ha quasi svolto un suo concerto, e intense erano le voci emergenti di Giuseppina Ariete e Luciano Sessago. Ha diretto con forte tempera Fausto Di Cesare, applauditissimo con l'attore e gli altri artefici del concerto comprendente pure una *Cantata* di Schubert e i *Canti d'amore* di Brahms.

6. v.

Domani pomeriggio (ore 18,30) alla Galleria «Sperandole» (Via S. Francesco di Sales, 81) si inaugura la mostra «Chiasma» quattro pittori — Maurizio Benveduti, Tullio Catalano, Enrico Gallian, Carmelo Romeo — che, in tempi non più sospetti e con una presenza ricorrente — portano avanti le questioni critiche ed operative relative al rapporto tra arte ed ideologia, tra estetica e politica. La figura del «Chiasma» (appartenente alla retorica classica e derivato dalla «chiasma» greca) indica una argomentazione che raccorda fra di loro diverse antitesi) qui vuole metaforicamente alludere ad una unità di intreccio riferita però a soluzioni formali anche divaricate fra di loro; si passa così dal rigore delle superfici quasi monocrome di Gallian alla complessità di impianto grafico di Benveduti, dalla gestualità sperperativa di Catalano alla frastuonata ironica dei materiali nelle opere di Romeo. Durante la mostra — che continuerà fino al 3 aprile (orario 16-20) — verrà proiettato un audiovisivo sulle opere dei quattro autori, con la consulenza di Data Art.

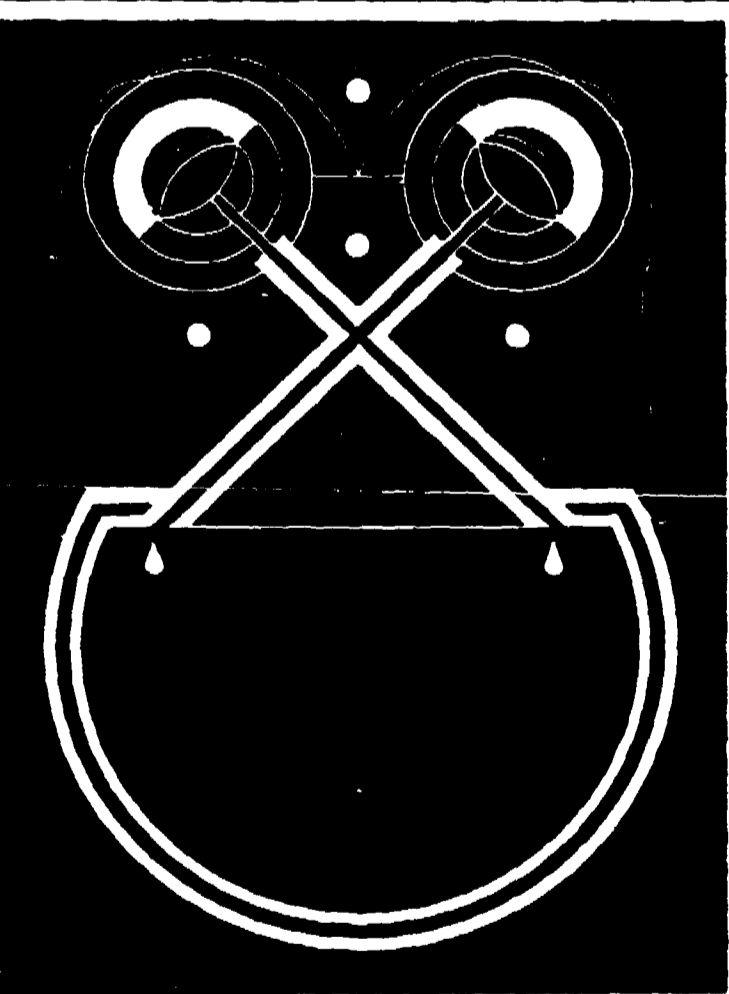


Figura del «Chiasma» per quattro pittori

Le figure stilizzate del «Chiasma»

### Al Politecnico tutto il cinema di Sinkel

Il Filmstudio, in collaborazione con il Goethe Institut, presenta da domani a giovedì 13 (in via del Corso 262) una rassegna dedicata al regista tedesco Bernhard Sinkel. Intervengono il critico Callisto Cosulich e il regista Maurizio Ponzi. Venerdì 14, nella sede del Goethe Institut si tiene un incontro (ore 18,30) con il regista tedesco. Le proiezioni del film avvengono presso il cinema Politecnico (via Tiepolo, 13). Bernhard Sinkel è nato a Francoforte nel 1940. Dal 1970 al '72 ha diretto la sezione archivio e documentazione del periodico «Der Spiegel». Ha scritto numerose sceneggiature, è stato di-

rettore di produzione ed ha realizzato serie televisive. Questo il programma dei quattro giorni: Lunedì (ore 16,30) «Lina Braake», 1974 colore, 85', sottotitoli italiani; (ore 18,30) «Kaltgestell», 1980 (Freddato) colore, 88', sottotitoli francesi; Martedì (ore 16,30) «Taugenichts», 1977 (Il perdigiorno) colore, 91', sottotitoli inglesi; (ore 18,30) «Der mädchenkrieg», 1977 (Guerra di ragazze) colore, 145', sottotitoli italiani; Mercoledì (ore 16,30) «Kaltgestell», 1980 (Freddato), (ore 18,30) «Der mädchenkrieg», 1977 (Guerra di ragazze); Giovedì 13 marzo (ore 16,30 e 18,30) «Felix Krull», 1975 colore, 114', sottotitoli italiani.

**SONO BELLISSIMI AUTOVOX**  
la forza dello spettacolo con nuovo stile

**MAZZARELLA BARTOLO**  
V.le delle Medaglie d'Oro, 108  
Roma - Tel. (06) 386508

**MAZZARELLA & SABBATELLI**  
Via Tolomaide, 16/18  
Roma - Tel. (06) 319916

**2 ANNI DI GARANZIA**  
28 POLICI STEREO CON TELEVIDEO  
36 RATE MENSILI DA L. 53.000  
24 POLICI STEREO CON TELEVIDEO  
36 RATE DA L. 47.000

**APRITE I OCCHI Audi80**  
SCeGT TANTI OPTIONAL E TANTO RISPARMIO. **italwagen** per chi sceglie VOLKSWAGEN

rome ■ EUR magliana 309 - 5272841-5280041 ■ via barrili 20 - 5895441 ■ marconi 295 - 5565327 ■ l.gtv. pietra papa 27 - 5586674 ■ c.so francia - 3276930 ■ prenestina 270 - 2751290